



L'Arena

il giornale di Verona dal 1866



ANNO 153. NUMERO 172. www.larena.it

DOMENICA 24 GIUGNO 2018 € 1,40

MAESTRO DEL CINEMA

Una scuola di regia
Avati sceglie Verona **PAG 58**



STORIA DI FILENO SPOLVERINI

Il Don Rodrigo del Garda
Un despota del '600 **PAG 41**



LE STAGIONI DI VERONA NEL NOVECENTO ESTATE

IN REGALO
MERCOLEDÌ 27 GIUGNO
con
L'Arena

Pensioni d'oro governo alla prova

di **FEDERICO GUIGLIA**

L'annuncio di Luigi Di Maio non lascia dubbi: il primo atto di giustizia sociale da parte del «governo del cambiamento» sarà la fine dei privilegi pensionistici. Con un'azione alla Robin Hood, l'esecutivo vuole togliere a chi incassa ricchi compensi previdenziali senza aver versato «i giusti contributi», per dare a chi è invece costretto a una vecchiaia con assegni umilianti. Taglieranno tutte le pensioni d'oro sopra i quattro/cinquemila euro - ha spiegato Di Maio - che ha pure calcolato in un miliardo il tesoretto ricavabile da distribuire, appena raccolto, al popolo delle pensioni minime. L'intervento legislativo varrà al presente, ma soprattutto per il futuro, perché l'esecutivo introdurrà per legge quell'evocato tetto di cinquemila, il nuovo confine della decenza. In modo, così, da riequilibrare, se non le vigenti e inique differenze nella generazione dei padri e dei nonni, almeno quelle per i figli e nipoti, domani.

Che il vecchio sistema retributivo abbia creato vistose e odiose disparità di trattamento, non lo negano nemmeno i fortunati «percipienti», quali sono i beneficiari di assegni mensili molto più alti della quota contributiva da loro pagata anno dopo anno. Almeno trentamila persone che campano benissimo in proporzione al pochissimo versato. Perché nel mirino non è il meritato e sudato benessere nella terza età, se ben costruito e finanziato, bensì i troppi esempi di un andazzo ormai inconcepibile. Era il frutto di un sistema politico e previdenziale demagogico in epoca di vacche grasse e di clientela elettorale da coccolare.

Nel pubblico impiego potevano bastare quattordici anni, sei mesi e un giorno per andare in pensione. E, nel caso, da manuale, dei parlamentari, molti meno anni e contributi erano, allora, richiesti per i vitalizi, come battezzarono per pudore i loro assegni d'oro. Almeno questi eccessi e sconcezze sono già finiti.

Il taglio radicale di quel che ancora rimane del precedente modello, è diventato, da tempo, un dovere morale e istituzionale. Del resto, nessun partito oggi contesta la necessità di voltare pagina. Ma annunci e numeri stimati (e contestati: il Pd parla di un eventuale ricavo di appena cento milioni) non sono sufficienti per dire che la nuova alba è cominciata. In economia le svolte non arrivano mai dalle parole, che restano vacue e vuote intenzioni, finché non saranno accompagnate da leggi pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.

www.federicoguiiglia.com

SALUTE. Documento dell'Ordine dei Medici scaligero con quello di Bologna. «Profilassi necessaria. Follia morire per un morbillò»

Appello da Verona: basta caos sui vaccini

IL NUOVO FISCO

Ufficio riscossioni,
arriva anche in città
il servizio internet
per evitare le file

PAG 19

Arriva un documento di 155 pagine per fare chiarezza sui vaccini: approvato il 19 giugno, dopo un anno di lavoro, da una commissione di medici dell'Ordine di Verona e Bologna per fornire dati scientifici sulla necessità della profilassi. Il documento, che sarà inviato alla Federazione nazionale degli Ordini dei medici, arriva mentre è scontro politico sui vaccini. Carlo Ru-

giu, presidente dell'Ordine dei Medici di Verona, spiega: «Il problema è quello dell'informazione, che produce l'esitazione dei cittadini. Si crea confusione e le persone rischiano di dar retta a notizie false. Il risultato è che cala la copertura vaccinale e accade, come l'anno scorso, di morire per il morbillò: in Italia otto decessi nel 2017, una follia». **CARDINALI PAG 13**



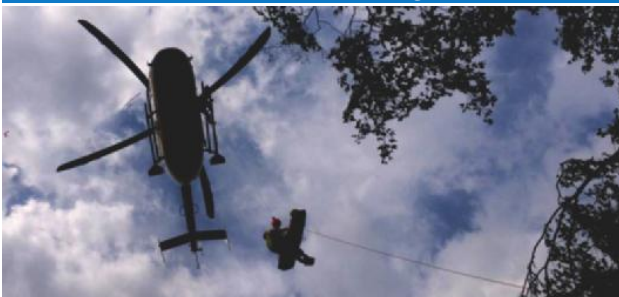
Una dottoressa prepara un vaccino. È scontro anche nel governo sulla necessità della profilassi. Da Verona un appello alla verità informativa

INODI. Scontro alla vigilia del vertice Ue: «In Italia nessuna emergenza». Il vicepremier: «Arrogante»

Macron e Salvini, lite sui migranti

Roma alle navi Ong: «Se in acque libiche rivolgetevi a Tripoli». Incubo sulla Lifeline

GIORNATA NERA. Prima in Lessinia. A Zevio grave ciclista investito



Malore, uomo muore al volante E una donna salvata in Val Sorda

SOCCORSI. Due gravi incidenti ieri in Veronese. A Bosco Chiesanuova un uomo di 76 anni di San Pietro in Cariano è finito in auto contro un muretto, probabilmente per un malore: quando i soccorritori sono arrivati era privo di vita. A Zevio invece è grave un ciclista di 85 anni dopo essere stato investito da una vettura. In Val Sorda una donna è stata salvata con l'elicottero (nella foto) dopo una caduta lungo un sentiero. **VACCARI PAG 14**

Si accende lo scontro tra il capo dell'Eliseo e il vice premier italiano alla vigilia del vertice europeo sui migranti oggi a Bruxelles. Macron parla di «bugie»: «In Italia non esiste un'emergenza migranti». Il ministro Salvini risponde: «Arrogante,

apra i porti francesi». Intanto la Guardia costiera italiana avverte le navi delle Ong: «In zona libica parlate con le autorità libiche». Mentre prosegue l'incubo della Lifeline, l'imbarcazione carica di migranti respinta da Italia e Malta. **PAG 2 e 3**

IL CAMPER IN PIAZZA

Sos dai cittadini di Legnago
«Chiudono negozi il centro si svuota»
NICOLI PAG 42 e 43

BALLOTTAGGIO



Brizzi e Boscaini a Bussolengo duello alle urne
CATTABIANCHI PAG 31

QUESTURA IN CAMPO

Truffe agli anziani scatta il piano di prevenzione
PAG 15

GOLD femet
Refining and Trading Precious Metals
COMPRO ORO
noi diamo valore al tuo ORO con **PAGAMENTO IMMEDIATO**
S.ne Porta Palio, 43
VERONA 045.591981

CONTROCRONACA

Il cancro è una comunicazione di Dio

di **STEFANO LORENZETTO**



Riccardo Ruggieri, ex amministratore delegato che quotò il colosso New Holland a Wall Street, mi scrive dopo aver letto la *Controcronaca* di domenica scorsa sul primo telefono della Telve entrato nella casa dei miei genitori: «Noto che non sei partito con il duplex (share economy ante litteram). Eri già un ricco». Lo ringrazio per aver risvegliato un ricordo sopito

dal sopraggiunto benessere. Eh no, caro Riccardo, la linea era proprio in compromesso con un'altra famiglia, e non sto a raccontarti gli impropri reciproci quando veniva impegnata per troppo tempo.

Ruggieri ha lavorato a lungo negli Stati Uniti e in Inghilterra. Oggi vive tra Lugano e Torino. L'ho già portato quattro volte a Verona e dopo ogni incontro mi sono giunte richieste di cittadini affascinati dal suo pensiero limpido, desiderosi di andarlo a trovare di persona. È un esperto, oltreché di economia e politica, anche di comunicazione, e non solo perché scrive sui giornali (...). **PAG 25**

L'INTERVENTO

Il buon grano racchiuso in ognuno

Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona

Un antico filosofo iraniano vissuto nel terzo secolo dopo Cristo, un certo Mani, aveva improntato tutto il suo pensiero sulla contrapposizione tra il bene e il male. Ognuno con un suo principio. Eterno ed indistruttibile. Da una parte il principio della luce (...). **PAG 24**

S.O.S. Estate ANZIANI
Verona Civile informa:
sono disponibili volentose e affidabili
BADANTI
COSTO TOTALE COMPRESO I.P. + I.P.R. - CONTRIBUTI
IN REGALO
ASSISTENZA A DOMICILIO
COMPRENSO 85 € 25 € **33** AL GIORNO
ASSISTENTE
IN REGALO
COMPRENSO 85 € 25 € **38** AL GIORNO
045 8101283
Ass. No-Profit - C.so Milano, 92/B - VR - www.veronacivile.com

dallaprima - Controcronaca

Le comunicazioni di Dio e quelle di Instagram

Riccardo Ruggeri, ormai di casa a Verona, racconta in un piccolo grande libro la sua battaglia contro il cancro. Intanto i social network distribuiscono milioni di dollari a sfaccendati che fanno pubblicità con il proprio corpo

di **STEFANO LORENZETTO**

(segue dalla prima pagina)

(...) e, da editore, pubblica libri per beneficenza. In questi giorni ne è uscito uno a sua firma davvero straordinario, che si legge in mezzo ora. Sono stato fra i primi, o forse il primo, ad avere fra le mani l'originale. Diciamo che l'autore ha voluto che ne fossi l'ostetrico. S'intitola *Il canero è una comunicazione di Dio*. La sua Grantorinolibri devolerà interamente i ricavi delle vendite a Bartolomeo & C., un'organizzazione di volontariato piemontese fondata da Lia Varesio, detta «l'angelo dei barboni», che prende il nome da un clochard molto conosciuto dagli abitanti del centro storico di Torino, trovato irrigidito dal gelo sotto un cumulo di stracci e di cartoni nel 1979. (Almeno all'ombra della Mole i vagabondi muoiono di freddo, non come a Verona, dove il povero Olimpio Vianello, detto El Creia, finì massacrato a calci e pugni mentre dormiva all'addiaccio, o come a Zevio, dove il senzatetto marocchino Ahamed Fdil fu bruciato vivo nell'auto trasformata in riparo per la notte).

Il volumetto è stato concepito in un modo strano: solo una frase, a volte due, al massimo tre o quattro, nelle pagine di destra; bianche, come se fossero ancora tutte da scrivere, quelle di sinistra. Era già pronto per andare in stampa, quando è accaduto un fatto inaspettato. Ruggeri ha inviato le bozze al suo amico Angelo Codewilla, un politologo immigrato negli Stati Uniti che ha insegnato alla Stanford University e alla Boston University ed è stato consigliere del presidente Ronald Reagan, senza mai montarsi la testa (infatti alla messa per i suoi 50 anni di matrimonio ha indossato l'abito da sposo che nel 1963 gli tagliò un certo Lino, sarto a Voghera; invece la sposa si è rimessa quello che la mamma di Codewilla le cucì poco prima delle nozze).

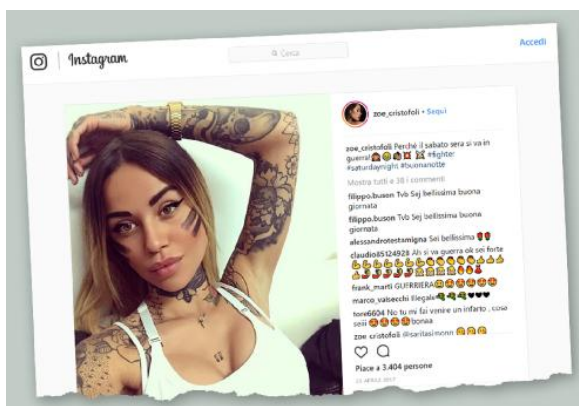
Il professore è rimasto così sconvolto dalla lettura del libretto (12 centimetri per 16,5) che ha preteso di tradurlo personalmente in inglese. E così le pagine bianche di sinistra

sono state riempite dal testo a fronte.

«Quando alcuni mesi fa seppe di avere un carcinoma alla prostata, non fui preoccupato», comincia così Ruggeri. «Tre anni prima ero entrato in quella che chiamo la Decade della Morte (80-90 anni), quindi la scoperta del carcinoma la considerai una comunicazione personale di Dio. Lui mi informava, semplicemente, che non sarei morto per il collasso dell'apparato cardiocircolatorio, come era sempre successo nella mia famiglia, ma per un cancro». E da lì prende le mosse il racconto, intellettualmente avvincente, quasi una messinscena teatrale, di come Ruggeri ha cercato di domare «la tigre feroce», assimilando il carcinoma «a una bad company, che nei processi di salvataggio di aziende tecnicamente fallite considero un'escrecenza tumorale, prima da configurare, poi da espellere».

Il giorno in cui il libro è uscito ha coinciso con l'ultima delle 35 radioterapie alle quali Ruggeri si è sottoposto (a pagamento: ha la residenza in Svizzera, dunque non è assistito dal nostro Servizio sanitario nazionale). Quella mattina mi ha telefonato. Ancora non sapeva se la bestia sarebbe stata sconfitta. Ma era felice per aver contratteso al consiglio che il suo partner di New Holland India gli ripeteva a spesso durante le trattative: «Se calchavi una tigre non puoi scendere, altrimenti la tigre ti divora». Riccardo dalla belva è sceso subito, con la sua consumata abilità sperimentata nel risanare le aziende decotte.

Era entente perché aveva deciso di curarsi alle Molinette, a Torino, la città dove fu partorito dentro una portineria di 15 metri quadrati in cui vivevano in cinque: «Qua sono a casa mia, ci siamo tutti, mia moglie, le mie nuorefiglie, i miei figli, i miei nipotini, qua sono sepolto mia mamma e mio papà, c'è il Filadelfia, c'è il Toro». In sette settimane (sabato e domenica liberi) i suoi amici Dario Fontana e Umberto Riccardi, ordinario e direttore del dipartimento di radioterapia e di oncologia dell'Università di Torino, lo



Zoe Cristofoli in un'immagine che ha postato su Instagram. I suoi pregi? «Labbra carnose e tattoo»

hanno sempre tenuto per ultimo, benché solvente, nella lista del day hospital («l'ho preteso io, prima i mutui, com'era giusto che fosse»). «Non mi sono caduti i capelli, non ho avuto perdite di sangue, ho una fame da lupo, le radiazioni ionizzanti mi hanno persino reso la pelle più luminosa», mi ha spiegato. «Ho sparato l'unica cartuccia che avevo a disposizione. Ora vedremo».

Ma soprattutto era euforico, il mio amico Riccardo, perché *Il canero è una comunicazione di Dio* stava già suscitando, a poche ore dall'arrivo in libreria, un formidabile interesse. Allora mi sono ricordato di una profezia di Giovanni Maria Vianney, il santo curato d'Arz morto nel 1859: «Verrà un giorno in cui gli uomini saranno così stanchi degli uomini, che basterà parlare loro di Dio per vederli piangere», e ho pensato che quel giorno era arrivato.

Mi sono però stupito dell'incredulità di Ruggeri di fronte alle recensioni entusiastiche riservate alla sua confessione letteraria. Quando me la mandò per averne un giudizio, e anche per revisionarne la forma grafica, gli spiegai che conosco un solo modo per parlare al cuore dei lettori, per mettersi in totale sintonia con loro, ed è l'estensione del

proprio corpo, delle proprie debolezze, delle proprie paure. Con queste pagine, gli dissi, è come se tu esponessi le tue viscere alla luce del sole, dimostrandoci tutti le possano vedere, perciò questo atto sarà percepito come la forma più alta d'intimità e tanta gente traliederà insieme a te e ti vorrà bene.

Sarebbe adesso interessante sapere che cosa pensa Ruggeri - assunto ai vertici della Fiat dopo essere entrato nel 1953 come operaio nell'officina 5 di Mirafiori - di certe nuove forme di comunicazione, così lontane da quelle di Dio. Chissà come giudicherebbe, per esempio, quei veronesi che intascano 300 dollari per ogni foto di abiti da sposa griffati postata su Instagram e su Pinterest. Non è richiesta nessuna competenza, né alcuno sforzo.

In questa nostra società sta dilagando l'influencer, a mio modesto parere peggiore della spagnola e della cinese. A differenza dell'influencer, che ogni anno in Italia colpisce fino a 6 milioni di persone e ne ammazza una volta per tutte dalle 7.000 alle 8.000, l'influencer - personaggio popolare che attraverso Internet riesce a orientare i comportamenti e gli acquisti degli utenti - contagia il doppio, il triplo, il quadruplo della popolazione,

e la rimbecilleisce lentamente, in maniera irreversibile. Non c'è vaccino contro i fenomeni imitativi della Rete, come hanno ben compreso i produttori dei beni di largo consumo, che sempre più spesso utilizzano questa nuova forma di pubblicità a scapito di quelle tradizionali veicolate fino a pochi anni fa da stampa e televisione.

Se le inserzioni sono sparse sui giornali, dissestandone i bilanci insieme con il calo della diffusione in edicola, dobbiamo ringraziare Gianroberto Casaleggio, pace all'anima sua, il guru del Movimento 5 stelle che per primo teorizzò il ruolo fondamentale degli influencer, quel 10 per cento di utenti del Web capaci di modificare le opinioni del restante 90 per cento. Oggi sono loro a dettare legge in tema di consumi. Abbigliamento, accessori, cosmetici, orologi, cibi, bevande, informatica, auto, viaggi, sport: basta che adottino una marca per renderla subito appetibile agli internauti.

Intendiamoci, niente di nuovo sotto il sole. Giorgio Facciolo, che conobbi quando si presentò all'*Arena* per annunciarmi che aveva denunciato il calzaturificio Timbelbrenn di Pla-strengo, reo di avergli clonato il marchio Timberland, applicò fin dal dopoguerra la stessa ricetta, importando e im-

nendo in Italia miti come Bal-lantyne, Louis Vuitton, Clarks, Allen Edmonds, Eminence, Ralph Lauren. L'imprenditore bolognese, vero ambasciatore della moda non convenzionale, regalava le scarpe dei boscaioli americani a Gianni Agnelli, a Enzo Biagi, a Luca Cordero di Montezemolo e quelli, indossandole, diventavano i suoi testimoni.

Ma lì almeno vinceva l'ecletticità di un singolo. Ora stiamo parlando di un fenomeno planetario, privo di qualunque risvolto che abbia a che fare con il genio, l'originalità, la sostanza, lo stile, la grazia. In mancanza di uomini, fanno tendenza i manichini, non molti diversi da quelli con la pipa in bocca e il cappello di feltro in testa che un tempo stazionavano con le braccia a mezz'asta nelle vetrine di Vit-tadello in fondo a via Mazzini.

Per capire come gli influencer orientano gusti e dis gusti, dovrei spiegare ai lettori digiuni di computer e di smartpho- ne che cosa siano la Rete e i social network. Do per scontato che la maggioranza di loro lo sappiano e mi astengo dall'informare i pochi che lo ignorano, perché non mi piace annoiare le persone. Mi limito a riferire che secondo Emarketer, società newyorkese specializzata in ricerche di mercato nel campo digitale, il giro d'affari creato da queste nuove figure procurerà nel 2018 a Instagram (quindi a Facebook, che ne è proprietario) ricavi per 5,48 miliardi di dollari solo negli Stati Uniti. Una cospicua parte del fiume di denaro finisce ovviamente nelle tasche degli sfaccendati influenti, la cui unica fatica è quella di ritirarsi o farsi ritrarre con addosso i gingilli sponsorizzati.

Blogmeter, leader nel monitoraggio dei flussi sui social media, ha stilato una classifica mondiale dei 10 influencer più pagati da Instagram, basata su dati raccolti nel periodo compreso tra il 12 dicembre 2017 e l'11 gennaio 2018. Al secondo posto figura Chiara Ferragni, una cremonese di 31 anni che passa per la più famosa fashion blogger italiana, con oltre 40 milioni di utenti mensi-

li e 13 milioni di seguaci. La sua popolarità è aumentata da quando si accompagna con una specie di maori cantierino cresciuto a Buccinasco che si fa chiamare Fedez e che ha chiesto la sua mano durante un concerto in Arena.

Siccome per ogni post che pubblica su Instagram percepisce 12.000 dollari, la signora non si fa scrupolo di divulgare persino le foto del piccolo Leone, figlio della coppia, partorito tre mesi fa. Ignorare anche tali reperti siano a tassamento. Constatò solo che sulle prime 120 immagini apparse la mattina di mercoledì scorso nel profilo personale, quelle raffiguranti l'incolpevole frugoleto erano ben 34.

All'origine delle fortune di Chiara Ferragni vi è il suo ex compagno Riccardo Pozzoli, fashion blogger che ha confessato a *Vanity Fair*: «Mamma non ha ancora capito che lavoro faccio». Tranquillo. Mamma è in folta compagnia. Nessuno ha mai capito quale lavoro svolga una persona che non lavora.

La categoria è ben rappresentata pure a Verona. Vedo che fra i primi 10 influencer figurano, fra gli altri, Matteo Fusco, Camilla Lucchi, Davide Zanon, Andrea Vesentini, Danila Serra, specializzati - cito territorialmente - in travel, weddings, watches, fashion, gadgets, event photography, fitness, lifestyle e molto altro.

Dimenticavo Zoe Cristofoli, 218.000 seguaci su Instagram, «la bellissima influencer tattoo che fa impazzire i social, corpe ondato di tattoo e labbra carnose, unica e speciale, che incanta ogni giorno con scatti da favola». Purtroppo non tutti apprezzano che *Zoe* abbia deciso di tatuarsi anche una farfalla sul collo in onore del film preferito, *Il silenzio degli innocenti*. I suoi biografati completano il quadro con alcune informazioni memorabili: «Ex fidanzata dell'ex giuffino Andrea Cerioli, adesso *Zoe* è innamoratissima di un giovane imprenditore veronese, Luca Danese, ed è finita al centro dell'attenzione qualche mese fa perché si ipotizzava un suo ingresso nella casa del *Grande Fratello Nip*», non prima però di essere «passata dai guanti di Francesco Bardi, portierone del Frosinone».

Servirebbero degli influencer morali. Va a trovarli. www.stefanolorenzetto.it

PHARMACIA NATURA

Rimedi dalla storia millenaria utili alla salute di tutti noi, provenienti dalle sagge mani di Madre Natura. Elisir, sciroppi, creme, lozioni e preparati naturali. 60 ricette semplici ed efficaci per stare meglio ogni giorno, sorridere e vivere sereni.

NATURA

IN SALUTE

SECONDO

IN EDICOLA
A SOLI € 4,90 con

Più il prezzo del quotidiano